

Sabato 23 ottobre 2021 h21
Gruppo Armathan Verona
Jena ridens
Commedia di A. Betti e P. Galassi



Quando il teatro nasce nel caveau.

Sabato scorso, presso il Centro Culturale di S. Giorgio, è iniziata lottava edizione del concorso teatrale " S. Giorgio in scena ". La compagnia " Armathan " di Verona ha presentato " Jena Ridens ", caleidoscopio di emozioni e trovate che ha entusiasmato il pubblico. Perché il teatro non nasce sempre da una scrittura pensata e studiata, ma anche da situazioni paradossali come quelle in cui si trovano coinvolti il direttore di una banca, la sua guardia giurata e due sprovveduti ladri. Si ritrovano tutti imprigionati nel caveau, per vari motivi, con la prospettiva di restare bloccati fino al lunedì mattina essendo venerdì il giorno di chiusura. E così è obbligato il confronto tra i personaggi, ognuno dei quali non si dà ragione per essere lì. La scenografia, grigia e incombente, sembra togliere agli attori qualunque speranza. I due ladri, con movenze feline, sfiorano le cassette di sicurezza, proiettando se stessi come improbabili ombre cinesi. La guardia giurata, avvinghiata ad un tavolo, consuma il suo panino senza troppo scomporsi. I personaggi si detestano, si incuriosiscono, si avvicinano, si allontanano: nasce gradualmente un interesse reciproco al fine di fuggire dalla prigione. E qui si impone la figura del direttore, magistralmente interpretato da Marco Cantieri, che gigioneggia e diventa il regista involontario di questo teatrino misterioso che va manifestandosi a poco a poco. Dirige, a modo suo, i movimenti e le trovate dei suoi compagni che si liberano dei loro ruoli immedesimandosi, di volta in volta, in personaggi come Amleto, Giulio Cesare e tanti altri. Naturalmente è un'esplosione di battute, di imprevisti e di disperati appelli rivolti non si sa bene a chi. Ed ecco arrivare la Grande Sorella Televisione che, complici le telecamere del caveau, trasmette in diretta la vita spericolata dei nostri quattro quasi eroi, entrando nelle case di tutti. Di grande impatto è il recitare del ladro n.2, un efficace Jonathan Finocchi che alterna terribili sberleffi a vere e proprie performances atletiche. Massimo Recchia ci regala la figura semitragica di Benito Spina, la guardia giurata perseguitata dal direttore e incapace di capire in quale mondo si ritrova. E, sul finire dello spettacolo, prende la scena Adriana Giacomino che è la ladra n.1. Gli altri, accasciati sul palco, sembrano morti. Lei, finalmente libera, da tutto e da tutti, parla alla televisione e al mondo con grazia e fascino. Il suo irresistibile sorriso prelude forse all' imminente libertà. Così il freddo caveau si è magicamente trasformato in un circo irresistibile dove le diverse umanità si sono prima sfidate, poi avvicinate e infine comprese. La regia ha privilegiato il movimento e le improvvisazioni di questi attori, eclettici e versatili che, presi da furore interpretativo, hanno costretto gli spettatori ad inseguirli per tutta la durata dello spettacolo. Come d' incanto, i morti si sono poi risvegliati per dire a tutti che la recita non era finita ma solo iniziata.

Fabrizio De Vincenzi.